



Una fase del duello che vale la medaglia di bronzo: la stoccata di Bortolazzi

## Fioretto di bronzo per la Bortolazzi «corteggiata»

**■ DENVER.** Dell'argento di Seul al bronzo di Denver. La scuola del fioretto femminile si conferma ai massimi livelli grazie soprattutto a Francesca Bortolazzi, ventunenne talento emergente della scherma italiana. A Denver, dopo l'eliminazione nella prova individuale e la sconfitta in semifinale contro la Repubblica federale, si è scatenata nella finale per il terzo posto contro l'Ungheria ottenendo quattro vittorie in altrettanti assalti. Eppure nella notte precedente la gara, l'azzurra (che per la sua avvezza la concorrenza a Dorina Vaccaroni) non aveva dormito tranquilla: uno schermidore sovietico suo grande ammiratore aveva esagerato con le avances tempestandola di telefonate e presentandosi

alla porta della sua camera. Era così dovuto intervenire un rappresentante del clan italiano per far capire allo spiantato che il corteggiamento non era gradito. Al di là della nota positiva della Bortolazzi, il bilancio italiano nel fioretto femminile a squadre non è esaltante, sebbene un posto sul podio abbia naturalmente ancora peso nelle manifestazioni di alto livello. L'argento delle Olimpiadi sovietiche si è tramutato in bronzo dietro alla solita Repubblica federale tedesca e all'Unione Sovietica. «Con la Vaccaroni in gara - ha commentato il ct Attilio Fini - probabilmente avremmo vinto l'oro». Oggi si conclude il fioretto maschile a squadre con l'Italia nei quarti di finale.

Ottimismo nel team delle «rosse» dopo il secondo posto di Mansell in Francia

Fiorio: «A Silverstone perderemo altri tre chili» Ma non mancano seri interrogativi sul futuro

## La McLaren non è più lontana Aria di riscossa alla Ferrari

«A Silverstone, a Silverstone». Un solo grido sembra irrompere dai petti del team Ferrari, ringalluzzito per il secondo posto conquistato da Nigel Mansell a Le Castellet. Una rincorsa da leggenda, di quelle che vengono ricordate per sempre. Solo una quarantina di secondi a dividerlo dal vincitore, Alain Prost. Ed ecco spazzate via le nubi che si addensavano sul cavallino rampante.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO CAPECELATRO

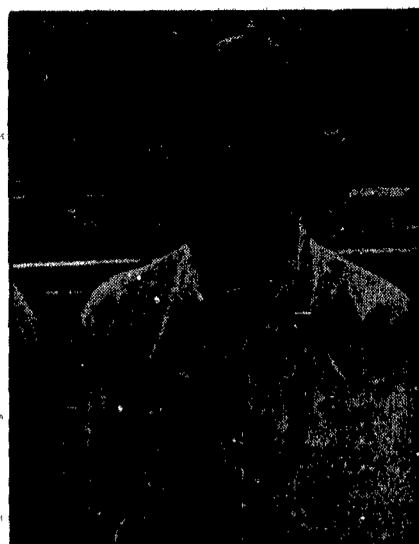
**■ LE CASTELLET.** «Il punto di riferimento deve essere il warm-up di domenica mattina. Prost ha dovuto sudare sette camicie per fare, proprio all'ultimo, un tempo migliore di Nigel, che aveva scavalcato Senna. Poi in gara è andata come è andata, con quella malaugurata partenza dai box che ci ha costretti a risalire dall'ultimo posto. Io gliel'ho detto: a quel punto, l'unica arma era l'attacco. E Nigel è stato eccezionale.». «C'è un'emozione in tutto questo. Questo secondo posto racimolato sulla pista del circuito Paul Ricard, un po' per il rotto della cuffia, con una macchina che poteva sbarrare da un momento all'altro, rimessa insieme alla meno peggio nei pochi istanti che hanno preceduto la seconda partenza, con le gomme sottoposte a dura prova dalla frenetica rimonta dell'inglese, è un efficace toccasana. Elimina ruggini e rancori, dissipa preoccupazioni, rinforza gli entusiasmi accesi dalle ultime prove di Imola. Perché, in fondo, l'arrivata pensò di questo secondo posto è:

che sfracelli avrebbe fatto Nigel lo Spaccone se fosse potuto partire dal posto che gli compete, la seconda fila, e con la sua macchina? Un interrogativo retorico che si proietta inevitabilmente su Silverstone. Nell'ex aeroporto militare perso nel cuore della campagna inglese, autentico capovolgimento di razionalità logica, domenica si corre l'ottavo Gran Premio della stagione. La Formula Uno, insomma, giunge nel mezzo del suo cammino e la Ferrari, pentita della sua passata scellerata strategia, medita la redenzione, un'ascesa purificatrice che la porti, se non proprio al titolo mondiale, almeno a battersi da macchina a macchina con la McLaren e, molto probabilmente, anche con la Williams. Il secondo posto di Le Castellet viene considerato un eccellente viatico. Cui se ne associano altri. Fiorio, tra una reticenza e un'allusione, trasuda ottimismo: «A Silverstone abbiamo sostenuto due giorni di prove (alla fine di giugno, ndr), quindi abbiamo una

buona cultura della macchina su quella pista. E poi, vale la pena ricordare che in Inghilterra la Ferrari sarà ancora più leggera, di almeno altri tre chili. Ma è troppo accorto, e prudente, per azzardarsi a pronosticare una vittoria. Gli basta lasciar capire che la McLaren non è più un fantasma inafferrabile. «Ormai ci siamo», è lo slogan inesperto del clan di

Maranello. Ma quale Ferrari arriva a Silverstone? Una vettura in ripresa, d'accordo. Lo testimonia il secondo posto, giunto dopo cinque gare consecutive a vuoto e dopo mesi di duro lavoro in pista. Ma va sottolineato che, come a Rio, ancora una volta ha raggiunto il traguardo una macchina tenuta in piedi per miracolo. E l'ira di

Mansell è realmente sbollita? Domenica, quando non ha trovato pronta la macchina, voleva spaccare tutto e tutti. Il secondo posto lo ha calmato. Ma è da vedere se ha calmato i dolori al collo che lo hanno torturato nella prima parte della corsa. Tutti segnali, come si vede, che temperano di molto l'improvvisa ondata di ottimismo.



Cesare Fiorio, ottimista sul futuro della Ferrari

## Alesi, un emigrante nel grande «Circus»

DAL NOSTRO INVIATO

Un risultato che ha dato alla fantasia e all'entusiasmo patriottico della stampa francese. I titoli si sprecano; e le lodi, in cui vengono marginalmente coinvolti anche Olivier Grouillard, che ha finito la corsa sesto con la sua Ligier, e l'altro debuttante, Eric Bernard, giunto undicesimo con la Lola. Ma il proscenio è per Jean, occhi di un azzurro penetrante, un'ombra di timidezza sotto folte sopracciglia scure, ma un viso che tradisce determinazione, voglia di affermarsi, di diventare qualcuno. Una storia, quella di Jean Alesi, che ha tutti i caratteri del bel fumettone neorealista, intriso di umana sofferenza, orgogliosa ansia di riscatto, desiderio di successo. Una storia che prende le mosse nel lontano 1959, quando

Franco Alesi (e non ancora Alesi) parte da Alcamo, in Sicilia, per la Francia, ricco solo del suo mestiere di carrozziere. Seguono anni difficili, rinchiusi in un orizzonte immutabile: lavoro, lavoro, soltanto lavoro. Ha una passione, Franco: le corse, ma vi può dedicare solo ritagli di tempo. Lavora. E la famiglia si è ingrandita: l'11 giugno del '64 è nato Jean. Franco lavora, e il lavoro dà frutti. Il giro d'affari cresce; ai suoi ordini, ora, c'è un'azienda in cui lavorano 45 persone. Saire la scala sociale è bello. Ma una passione frustrata è un perenne groppo alla gola. Le cose suscitano in Franco richiami struggenti. Ora ha i mezzi, il tempo, ma non ha più l'età. Come spesso accade, riesce però a trasmettere la passione al figlio. Lo pre-

de per mano e lo porta verso il mondo delle quattro ruote. Il piccolo Jean, come molti campioni affermati, debutta nella categoria kart, passa alla coppa R5. Nel 1987 è campione di Francia di Formula 3, con sette vittorie in 12 gare. Parte alla volta di Oxford ed entra nella Formula 3000: decimo l'anno scorso, in testa alla classifica quest'anno, dopo aver vinto il Gran premio di Pau. Il destino decide di tendergli una mano, e mette a piedi Alesi, in disaccordo con la sua scuderia. Jean non si lascia sfuggire l'occasione. Non si monta la testa, non fa proclami, è sobrio e riservato, ma deciso a mostrare quello che vale. Tanto più che corre su una pista che conosce come le sue tasche. Arriva al quarto posto. È il

momento delle dichiarazioni, e Jean parla esattamente come tutti i piloti. «Mi sono riuscite bene le due partenze. Era fondamentale. Dopo ho fatto la mia corsa normalmente, ma la vettura mancava di velocità di punta sul rettilineo». È il momento degli elogi. Lo elogia la stampa. Lo elogia Ken Tyrrel, che però continua a pensare ad Alboreto. «Alesi è un grande pilota. Ma io ho un contratto con Michele Alboreto. Se trovo un accordo con lui, la vettura spetta all'italiano». Jean si sente sicuro del fatto suo. «L'anno prossimo sarò in Formula 1, anche se non so in quale scuderia. Il sogno, coltivato dall'infanzia, è di essere al volante della Ferrari. Se non parla di corse, parla della famiglia con qualche accento patetico: il mio grande esempio è mio padre. Tutta una vita per il lavoro». □ G.I.C.

Ciclismo. Al Tour dominio spagnolo con Indurain, Fuerte e Delgado che recupera Lemond in giallo resiste, crollano Breukink e Roche; oggi un altro tappone

## Tre «banderillas» sui Pirenei

ANTOINE DESCHAMPS

**■ CAUTERETS.** Finalmente Pirenei e subito si è fatto più chiaro l'orizzonte del Tour. Dieci al vincitore di giornata, lo spagnolo Indurain, la battaglia scoppiata tra i migliori di classifica ha imprevisioni di dracena e ha messo a nudo qualità e carenze dei primatisti. La prima tappa pirenaica, da Pau all'erta di Cauterets, ha innanzitutto risposto all'interrogativo di base che interessava la maglia gialla Greg Lemond: come si comporterà in salita, dopo il miracoloso recupero nella gara a cronometro? La risposta è: in maniera eccellente e quindi i sonetti che avevano pronosticato con sicurezza la perdita della leadership da parte dell'americano a conclusione di

questa giornata, sono stati smontati. Ma altre risposte importanti sono giunte dalle prime salite. Alcune sono categoriche: per Roche, Breukink e Zimmermann il Tour è finito, cioè la loro posizione in classifica è irrecuperabile. Tutti e tre sono arrivati con ritardi da sveglia, in preda a crisi che non hanno saputo spiegare se non con un banale: «Non mi giravano le gambe». Per Pedro Delgado è stata una giornata agrodolce perché è stato protagonista di un bel gesto atletico sull'ultima salita sulla quale è riuscito a piantare la maglia gialla, ma non è stato capace di roscchiare più di mezzo minuto scarso. Il suo attacco ha comunque reso emozionante il finale di una tappa dominata dal suo connazio-

nale Miguel Indurain, fuggito ai piedi del Col d'Aubisque sul quale è transitato solo e poi impegnato in un coraggioso assalto che rischiava di naufragare per la stanchezza che il suo protagonista accusava. Anche la spinta di Delgado ha contribuito a creare suspense, oltre all'inseguimento diretto fatto da un altro spagnolo, Fuerte, che ha tentato di agguantare Indurain prima in compagnia del connazionale Murguialday e poi da solo. In questo festival tutto iberico, si innesta una nota positiva per le sorti italiane in questo Tour. Riguarda Gianni Bugno, giunto tredicesimo, con trenta secondi soltanto di distacco dalla maglia gialla, salito ora in classifica dal sedicesimo al settimo posto con un ritardo di 5'24". Bugno aveva accusato un mi-

### Arrivo

1) Miguel Indurain (Spa) in 4h32'36"; 2) Fuerte (Spa) a 27"; 3) Delgado (Spa) a 1'29"; 4) Kelly (Irl) a 1'56"; 5) Rooks (Ola) s.t.; 6) Theunisse (Ola) s.t.; 7) Fignon (Fra) a 1'58"; 8) Lemond (Usa) s.t.; 9) Roosen (Bel) s.t.; 10) Mottet (Fra) s.t.; 11) Pino (Spa) a 2'28"; 12) Lejarreta (Spa) s.t.; 13) Bugno (Ita) s.t.; 14) Hampsten (Usa) s.t.; 15) Cubino (Spa) s.t.; 16) Madiot (Fra) a 2'32".

### Classifica

1) Greg Lemond (Usa) 41h45'59"; 2) Fignon (Fra) a 5"; 3) Simon (Fra) a 3'56"; 4) Mottet (Fra) a 4'09"; 5) Kelly (Irl) a 4'52"; 6) Hampsten (Usa) a 5'14"; 7) Bugno (Ita) a 5'24"; 8) Indurain (Spa) a 5'37"; 9) Bauer (Can) a 6'01"; 10) Lejarreta (Spa) a 6'08"; 11) Delgado (Spa) a 6'24"; 12) Alcalá (Mex) a 6'35"; 13) Madiot (Fra) a 7'01"; 14) Da Silva (Por) a 7'05".

### BREVISSIME

**Totip.** Le quote: ai «12» lire 41.200.000, agli «11» lire 1.800.000, ai «10» lire 142.000. La colonna vincente: 2 1 1 X 2 1 X 1 1 2 2.  
**Sei giorni di Bassano.** La coppia Clark-Baffi è nettamente al comando della classifica parziale davanti a Martinello-Allocchio.  
**Italia 90.** Il sindaco di Palermo ha disposto l'immediata consegna dei lavori alle imprese che si sono aggiudicate gli appalti pubblici.  
**Tour donne.** La squadra azzurra femminile, che sarà oggi alla via Blagnac, è composta da Maria Canins, Monica Bandini, Luisa Seghezzi, Maria Turchetto, Nadia Stranigoi e Mara Calitope.  
**Pallamano.** Sette squadre (Corea del Sud, Pestionier, Legion Juventus Guatemala, Pedro Nunens Portogallo, Algeria, Siria, Us Cheti) prenderanno parte al 4° torneo «Teale» che si svolgerà a Chieti da oggi al 14 luglio.  
**Calcio messicano.** Il Cruz Azul dell'argentino Patricio Hernandez, ex Torino ed ascolo, e l'America del brasiliano Santos, Seaux e dell'allenatore Jorge Vieira, sono le finaliste del campionato.  
**Calcio.** L'attaccante scozzese Maurice «Mo» Johnston giocherà nella prossima stagione con i Rangers Glasgow. La cifra pagata dai neo-campioni di Scozia si aggira intorno ai tre miliardi e mezzo di lire.  
**Sci nautico.** Andrea Alessi a Bourg en Bresse, in occasione della Boesch Cup, ha realizzato il nuovo record italiano in figure totalizzando 9.360 punti.  
**Mondialgol '89.** La Francia, battendo in finale Israele con il punteggio di 4-2 dopo i calci di rigore (la partita si era conclusa 0-0), si è aggiudicata la terza edizione del mondiale studentesco.  
**Ciclismo juniores.** È partito ieri da Milano alla volta di Mosca l'ultimo contingente di ciclisti e cicliste azzurri per i Mondiali. Le gare si svolgeranno da giovedì a domenica prossimi.

## Quando sul Tourmalet si involò Massignan

GINO BALÀ

Le dieci giornate di gara trascorse in pianura hanno dimostrato la diversità tra il Tour e il Giro d'Italia, diversità di contenuti agonistici più che di percorso, visto che anche il Giro era severo, ma sono state poche, veramente poche le fasi di battaglia. Ancora una volta si deve quindi dedurre che il Tour è l'università del ciclismo, che tutti i suoi concorrenti sono attirati da una avventura in cui non c'è soltanto il simbolo della maglia gialla: vincere una tappa, per esempio, significa il rinnovo del contratto nonché la partecipazione ad una serie di circuiti che fruttano buoni ingaggi.

I Pirenei, dicevamo. Dopo la prima ragione di ieri comprendente l'Aubisque, oggi il Tourmalet, l'Aspin e il Peyresourde, in una tappa che promette scintille. Proprio Superbagneres è la località dove Imerio Massignan trionfò nell'estate '61. Era un pomeriggio di vento gelido, così violento da strappare lo stivatore d'arredo e il vicentino venne rassicurato dall'abbraccio di un meccanico. Alle sue spalle il toscano Carlesi e il tedesco Junkermann in un Tour che annunciava il dominio di Anquetil. Sul comportamento dei nostri comodi, i critici abituali alle imprese di Coppi e di Bartali, facevano smorfie anche se l'anno prima si era imposto Benicini davanti a Graziano Battistini di La Spezia. Smorfie che oggi si tramuterebbero in... saliti di gioia poiché nella conclusione di Parigi dopo Anquetil si piazzava Guido Carlesi davanti a Gau! mentre Massignan conquistava la quarta moneta e il primo posto nella classifica degli scalatori che in quel periodo era un successo molto ambito e molto contrastato.

## Affiliate i mestoli!

**Arcigola premia:**

### Ristoranti in Festa

Non lasciatevi scappare la ghiottissima occasione che, anche quest'anno, Arcigola ha in serbo per voi: il grande concorso "Ristoranti in Festa", nelle Feste dell'Unità. Lo scopo del concorso - che terminerà il 15 ottobre - è di segnalare i Ristoranti che, con il loro lavoro, contribuiscono alla diffusione della cultura alimentare nostrana.

**Come partecipare**  
Iscrivete il vostro Ristorante - la quota è di 100.000 lire - telefonando a ARCIGOLA - Bra - Tel. 0172/426207.  
Ma attenti! Gli Ispettori Arcigola, giudici insindacabili della gara, verranno a trovarvi in incognito, alla Festa dell'Unità.  
E solo dopo aver consumato il pasto si faranno riconoscere, valutando le qualità, i pregi e i difetti di cibi, vini e servizio: esprimeranno poi un punteggio globale.

**Vincono tutti**  
Tutti i partecipanti riceveranno la prestigiosa "Guida ai Vini d'Italia '89". Inoltre, al 1° classificato andranno 2.000.000 in lire, 1.000.000 al 2° e 500.000 lire al 3°, 4° e 5°. Ma non è tutto! Per la prima volta, saranno assegnati 21 premi speciali ai migliori Ristoranti di ciascuna regione.  
Sulle pagine de L'Unità potrete seguire l'andamento del concorso.

Arcigola - Sede Nazionale  
Via Mendicizia, 14 - 12042 Bra (CN)  
Tel. 0172/426207-421293